



LEGAMBIENTE

Mare Monstrum 2023
Il mare inquinato

Roma, 26 giugno 2023

Il mare inquinato

1. I numeri delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto

Diminuiscono i reati (4.730, -32,9% rispetto al 2021) ma aumentano gli illeciti amministrativi (8.499, +24,2% rispetto al 2021). E il “saldo” finale delle illegalità connesse ai fenomeni d'inquinamento (dalla gestione dei rifiuti, agli scarichi in mare fino alla “mala depurazione”) lungo le coste del nostro Paese supera anche nel 2022 le 13mila infrazioni: esattamente 13.229, pari a 1,8 violazioni per ogni chilometro di costa.

IL QUADRO GENERALE DEL MARE INQUINATO NELLE REGIONI COSTIERE NEL 2022

| ATTIVITÀ SUDDIVISA PER FORZE DELL'ORDINE | ARMA DEI CARABINIERI | GDF* | CAP. DI PORTO | CFR* | TOTALE |
|--|----------------------|-------------|---------------|--------|--------------------|
| Controlli* | 73.212 | nd | 64.284 | 3.955 | 141.451 |
| Reati | 3.792 | 92 | 704 | 142 | 4.730 |
| Persone denunciate, arrestate | 4.179 | 155 | 465 | 45 | 4.844 |
| Sequestri penali | 1.374 | 73 | 140 | 36 | 1.623 |
| Illeciti amministrativi | 4.732 | 77 | 3.406 | 284 | 8.499 |
| Sanzioni amministrative | 4.879 | 77 | 3.426 | 553 | 8.935 |
| Valore Sequestri in euro | 64.736.745 | 298.931.300 | 21.887.969 | 12.671 | 385.568.684 |

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2022).

*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia.

Una conferma della minore gravità di quanto hanno accertato forze dell'ordine e le Capitanerie di porto arriva anche dal numero delle persone denunciate o arrestate (4.844, con una riduzione del -43,6% rispetto al 2021) e da quello dei sequestri, che sono stati complessivamente 1.623 (-51,7%), per un valore economico che supera i 385 milioni di euro. Crescono, invece, in maniera significativa, come già accennato, gli illeciti amministrativi, che sono stati 8.499, con un incremento del +24,2% rispetto al 2021, così come le sanzioni amministrative: 8.935 quelle comminate, con un aumento del +47,7% sul 2021.

La Campania si conferma in testa della classifica in tutti i diversi parametri presi in esame per quanto riguarda il mare inquinato. Nel 2022 sono stati 1.245 i reati accertati in questa regione, che da sola rappresenta il 26,3% del totale nazionale. Un “primato” che si conferma per le persone denunciate e arrestate (989), i sequestri, che sono stati 496, gli illeciti amministrativi (1.273, cresciuti del +45,7% rispetto al 2021) e le sanzioni, anche queste in forte aumento (1.247 quelle relative al 2022, pari al +42,7%). Al secondo posto per numero di reati sale la Puglia, che era in quarta posizione: 559 quelli accertati lo scorso anno dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, pari all'11,8% del totale nazionale, comunque in flessione rispetto ai 753 del 2021. Scende di un posto in classifica il Lazio, con 539 reati (11,4% del totale) ma che si piazza al secondo posto come numero di persone denunciate e arrestate (673) e sequestri (216 quelli eseguiti). La Calabria, (seconda come illeciti amministrativi e sanzioni, rispettivamente 1.018 e 1.062), sale al quarto posto con 344 reati, seguita dalla Sicilia, che con 336 reati scende di due posizioni rispetto alla classifica del 2021. Sesta a livello nazionale e prima regione del Nord è l'Emilia-Romagna con 271 reati.

LA CLASSIFICA DELMARE INQUINATO NEL 2022

| | REGIONE | CONTROLLI* | REATI | PERCENTUALE SUL TOTALE | PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE | SEQUESTRI EFFETTUATI | ILLECITI AMMINISTRATIVI | SANZIONI AMMINISTRATIVE |
|----|-----------------------------|----------------|--------------|---------------------------|---|-------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1 | Campania | 10.216 | 1.245 | 26,3% | 989 | 496 | 1.273 | 1.247 |
| 2 | Puglia | 18.269 | 559 | 11,8% | 483 | 170 | 836 | 852 |
| 3 | Lazio | 13.482 | 539 | 11,4% | 673 | 216 | 834 | 859 |
| 4 | Calabria | 12.886 | 344 | 7,3% | 401 | 148 | 1.018 | 1.062 |
| 5 | Sicilia | 14.630 | 336 | 7,1% | 439 | 145 | 583 | 583 |
| 6 | Emilia Romagna | 7.529 | 271 | 5,7% | 320 | 98 | 688 | 745 |
| 7 | Toscana | 8.812 | 249 | 5,3% | 287 | 78 | 621 | 612 |
| 8 | Abruzzo | 10.822 | 207 | 4,4% | 205 | 37 | 387 | 405 |
| 9 | Liguria | 11.997 | 181 | 3,8% | 228 | 31 | 547 | 537 |
| 10 | Marche | 5.039 | 173 | 4% | 246 | 48 | 278 | 279 |
| 11 | Basilicata | 3.812 | 160 | 3,4% | 130 | 28 | 173 | 181 |
| 12 | Veneto | 5.334 | 148 | 3,1% | 151 | 45 | 431 | 455 |
| 13 | Friuli Venezia Giulia | 1.695 | 128 | 2,7% | 85 | 26 | 123 | 412 |
| 14 | Sardegna | 14.167 | 112 | 2,4% | 127 | 24 | 574 | 574 |
| 15 | Molise | 2.761 | 78 | 1,6% | 80 | 33 | 133 | 132 |
| | TOTALE | 141.451 | 4.730 | 100% | 4.844 | 1.623 | 8.499 | 8.935 |

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2022).

*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia.

Un ultimo dato da sottolineare riguarda l'incidenza dei reati connessi al mare inquinato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, che sale dal 51,8% del 2021 al 52,5% del 2022. Resta alta, insomma, la pressione dei fenomeni più gravi d'illegalità in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

IL MARE INQUINATO NELLE REGIONI A TRADIZIONALE PRESENZA MAFIOSA NEL 2022

| | CAMPANIA | PUGLIA | CALABRIA | SICILIA | TOTALE |
|-----------------------------------|----------|--------|----------|---------|---------------|
| Controlli* | 10.216 | 18.269 | 12.886 | 14.630 | 56.001 |
| Reati | 1.245 | 559 | 344 | 336 | 2.484 |
| % | | | | | 52,5% |
| Persone denunciate e arrestate | 989 | 483 | 401 | 439 | 2.312 |
| Sequestri penali | 496 | 170 | 148 | 145 | 959 |
| Illeciti amministrativi | 1.273 | 836 | 1.018 | 583 | 3.710 |
| Sanzioni amministrative | 1.247 | 852 | 1.062 | 583 | 3.744 |

Fonte: elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto (2022).

*sono esclusi i controlli della Guardia di finanza e del Corpo forestale regionale Sicilia.

2. La piaga della mancata depurazione

Non sono soltanto i numeri delle attività di repressione svolte dalle forze dell'ordine e della Capitanerie di porto a "fotografare" le cause profonde dell'inquinamento del mare nel nostro Paese. Ancora oggi, infatti, sono quattro le procedure d'infrazione decise dall'Unione europea e attive nei confronti dell'Italia in tema di collettamento, fognatura e depurazione¹. Per far fronte a una situazione emergenziale, nel 2017 è stato nominato un Commissario Straordinario Unico per il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l'adeguamento, nel minor tempo possibile, alle sentenze di condanna. Attualmente il Commissario ha competenza su 151 interventi distribuiti su 91 agglomerati: 123 interventi si riferiscono alla causa 565/10 e 28 interventi sono relativi alla causa 85/13.

La **prima infrazione 2004/2034** attivata dalla Commissione Ue individua un elenco di interventi in aree urbane per agglomerati sopra i quindicimila abitanti equivalenti (AE) che scaricano in aree non sensibili, e sono già arrivate due sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia europea verso l'Italia, nel luglio 2012 (C-565/10) e poi nel maggio 2018 (C-251/17). In quest'ultima si è previsto per l'Italia il pagamento di una sanzione pecuniaria di trenta milioni di euro a semestre, pari a 165 mila euro al giorno, circa 10 euro l'anno ad abitante equivalente, per gli iniziali 123 interventi in 75 agglomerati, prevalentemente dislocati in Sicilia, Calabria e Campania.

La **procedura 2009/2034** riguarda invece il mancato rispetto della Direttiva europea in 16 agglomerati (per 28 interventi) superiori per numero ai diecimila abitanti equivalenti, che scaricano in aree sensibili. Per tale procedimento è intervenuta nell'aprile 2014 la sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea (C-85/13).

Nel **2014** la Commissione dà avvio alla **terza infrazione (2014/2059)** che la porta ad aprire nel 2019 un ricorso alla Corte europea di giustizia (causa 668/19). La Commissione ha contestato il mancato rispetto da parte dell'Italia degli articoli 3, 4, 5 e 10 della direttiva in alcuni agglomerati situati nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Nel **2017** ancora la Commissione apre **la quarta** (e al momento ultima, almeno si spera) **infrazione (2017/2181)** in tema di acque reflue per violazioni della direttiva 1991/271 in merito agli artt. 3, 4, 5, 10, 15. Nel 2019 la Commissione ha inviato alle autorità italiane un parere motivato per 237 agglomerati con oltre 2.000 AE che non dispongono di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scarico urbane, distribuiti in 13 regioni italiane: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana.

Sul sito del Commissario unico sono stati pubblicati i risultati relativi alla condanna C-251/17 della Corte di giustizia europea: su 81 agglomerati oggetto della condanna (per 5.995.371 abitanti equivalenti) 54, pari al 66,7%, sono ancora oggi non conformi; 13 quelli parzialmente conformi (16,05% del totale) e 14 conformi (17,28%).

¹ <https://commissariounicodepurazione.it/procedure-infrazioni/>

3. Le proposte di Legambiente

Legambiente ribadisce anche quest'anno l'urgenza di attuare concretamente quattro azioni con cui accelerare, anche attraverso il corretto utilizzo dei fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il processo verso la piena ed effettiva depurazione delle acque reflue:

- 1) Rilanciare a livello nazionale e su scala locale la costruzione e l'adeguamento e/o messa in regola dei sistemi fognari e di depurazione, migliorando in generale l'intero sistema di gestione, integrando il ciclo idrico (collettamento fognario e depurazione) con quello dei rifiuti (gestione fanghi di depurazione);
- 2) Efficientare la depurazione delle acque reflue, valorizzandole come risorsa e permettendone il completo riutilizzo in settori strategici come l'agricoltura superando gli ostacoli normativi nazionali (DM 185/2003) con l'attuazione del regolamento UE 741/2020;
- 3) Migliorare e rendere più efficienti i controlli delle Agenzie regionali di protezione ambientale messe in rete nel Sistema Nazionale di protezione ambientale coordinato da Ispra (SNPA); un sistema che è già stato concepito con la riforma della legge 132 del 2016 ma che attende ancora i decreti attuativi per rendere quanto prima operativa la riforma, perché anche la salute del nostro mare non può più attendere;
- 4) Regolamentare in maniera stringente lo scarico in mare dei rifiuti liquidi (acque nere ed acque grigie, acque di sentina, ecc.), istituendo, per esempio, delle zone speciali di divieto di qualsiasi tipo di scarico, anche oltre le 12 miglia dalla costa;
- 5) Promuovere politiche attive per la prevenzione nella produzione di rifiuti e per la migliore tutela del mare e della costa.